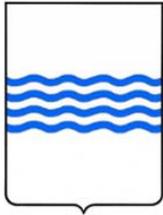


REGIONE BASILICATA



PROVINCIA DI POTENZA



COMUNE DI VENOSA



Denominazione impianto:

MASSERIA ROMANELLI

Ubicazione:

Comune di Venosa (PZ)
Località "Masseria Romanelli"

Fogli: 40 - 41

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da ubicare in agro del comune di Venosa (PZ) in località "Masseria Romanelli", potenza nominale pari a 18,69528 MW in DC e potenza in immissione pari a 18,50888 MW in AC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Venosa (PZ) e Montemilone (PZ).

PROPONENTE



RB-HYPHEN BASILICATA 6 S.R.L

Corso Magenta n.85 - 20123 Milano (MI)

Partita IVA: 12473840960

Indirizzo PEC: rbhyphenbasilicata6srl@legalmail.it

ELABORATO

VPIA – Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico

Tav. n°

-

Scala

-

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Giugno 2023	Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art.23 del D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.			
Rev 1	Gennaio 2024	Integrazione richiesta del Mic_SS-PNRR con nota prot. 0015339-P del 20/07/2023				

PROGETTAZIONE

GRM GROUP S.R.L.
Via Caduti di Nassiriya n. 179
70022 Altamura (BA)
P. IVA 07816120724
PEC: grmgroupsrl@pec.it
Tel.: 0804168931



IL PROGETTISTA

Dott. Ing. ANTONIO ALFREDO AVALLONE
Contrada Lama n.18 - 75012 Bernalda (MT)
Ordine degli Ingegneri di Matera n. 924
PEC: grmgroupsrl@pec.it
Cell: 339 796 8183



IL TECNICO

Dott.ssa Michela Melissa Sardone

Archeologa specializzata n. 2502
Via Sabbioneta n. 21, 85100, Potenza
P. IVA 02047370768
C.F. SRDMHL91E50G942T

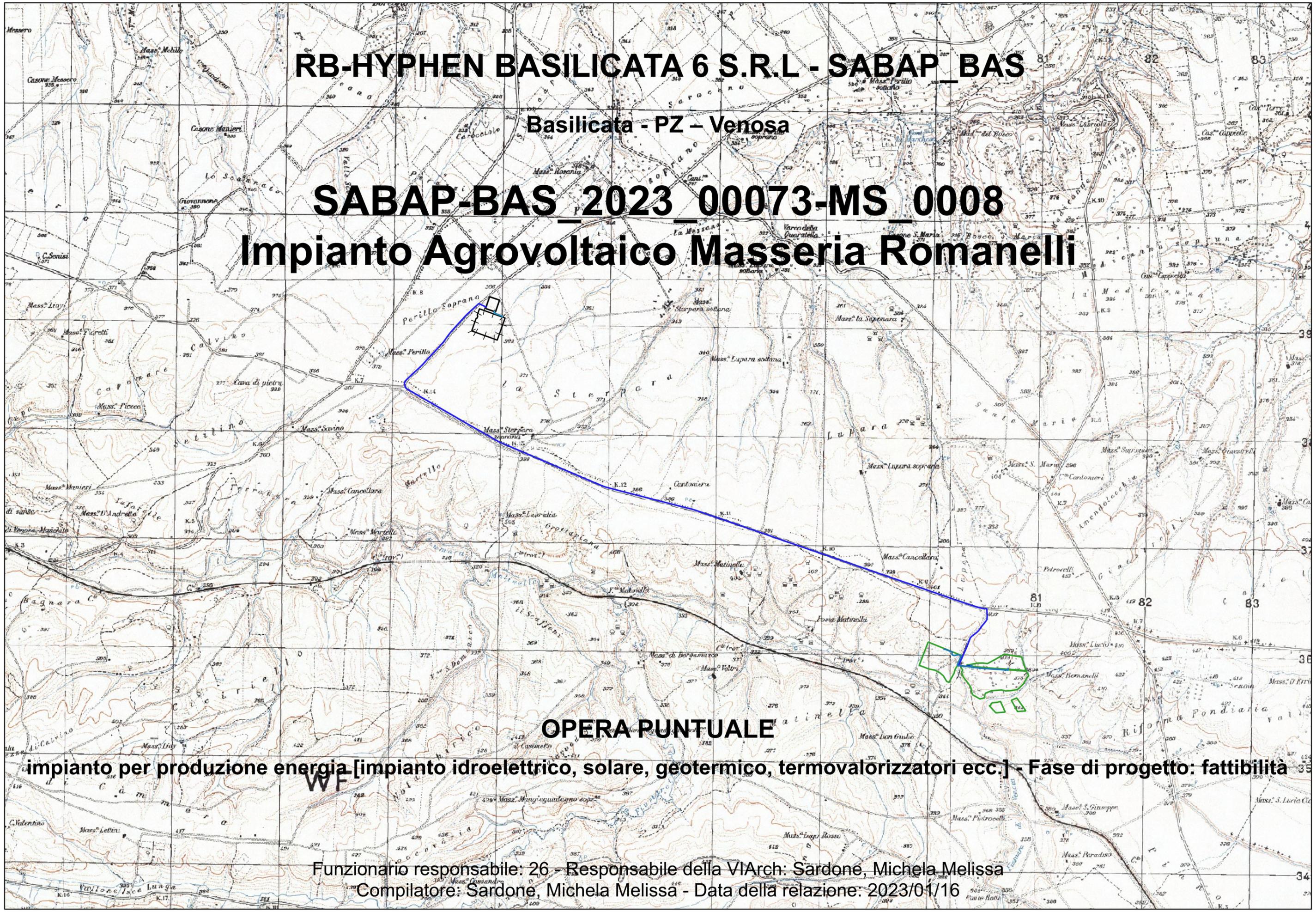
Spazio riservato agli Enti

RB-HYPHEN BASILICATA 6 S.R.L - SABAP_BAS

Basilicata - PZ - Venosa

SABAP-BAS_2023_00073-MS_0008

Impianto Agrovoltaico Masseria Romanelli



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: 26 - Responsabile della VI Arch: Sardone, Michela Melissa

Compilatore: Sardone, Michela Melissa - Data della relazione: 2023/01/16

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto oggetto della presente relazione riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico della potenza nominale in DC di 18,69528 MWp e potenza in immissione massima in AC 18,50888 MWp, identificato dal codice di rintracciabilità ID 202101023. L'area oggetto della progettazione ricade nel Comune di Venosa in provincia di Potenza in località "Masseria Romanelli" su terreni ad uso agricolo di estensione all'incirca di 39 Ha. Il campo fotovoltaico è integrato con la coltivazione di un mandorleto superintensivo a siepione che consente un livello di meccanizzazione adeguato per potatura e raccolta; inoltre per le caratteristiche pedoclimatiche della superficie di progetto si ritiene opportuno edificare un prato permanente polifita di leguminose e graminacea nell'area sottesa dai pannelli nel lotto dove è prevista la coltivazione del mandorlo, e nella restante area interna alle recinzioni non occupata dalla coltura del mandorlo e nelle aree esterne alle recinzioni contrattualizzate, per una superficie complessiva di circa 30 Ha. L'impianto agrivoltaico sarà ubicato in località "Masseria Romanelli" in agro di Venosa (PZ). Il campo si sviluppa in maniera pressoché uniforme rispettivamente tra i 390 e 340 m s.l.m. L'impianto sarà connesso in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) di trasformazione della RTN da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Genzano – Melfi", tramite cavo interrato a 36 kV di lunghezza pari a circa 7,6 km. Non ricade in prossimità e né nel buffer di 100 m da Tratturi (art.10 D.Lgs. 42/04), ad eccezione del cavidotto interrato esterno che interseca il "Regio tratturo Melfi-Castellaneta", oggi Strada Provinciale n.77. Si precisa che il cavidotto è realizzato su viabilità pubblica esistente, ovvero strada comunale, S.P. n.77 e n.47, e l'attraversamento verrà eseguito con l'impiego della tecnica della Trivellazione teleguidata.

	Venosa (PZ)
Coordinate (EPSG 32633 – WGS 84/UTM zone 33N)	LAT. 40.970024 N – LONG. 15.955326 E
Dati catastali	Foglio 40 / 41 Particelle 84 / 6-7-87-88-95-144-145
Superficie catastale	Ha 39.35.47

Tabella 1 – Ubicazione dell'impianto

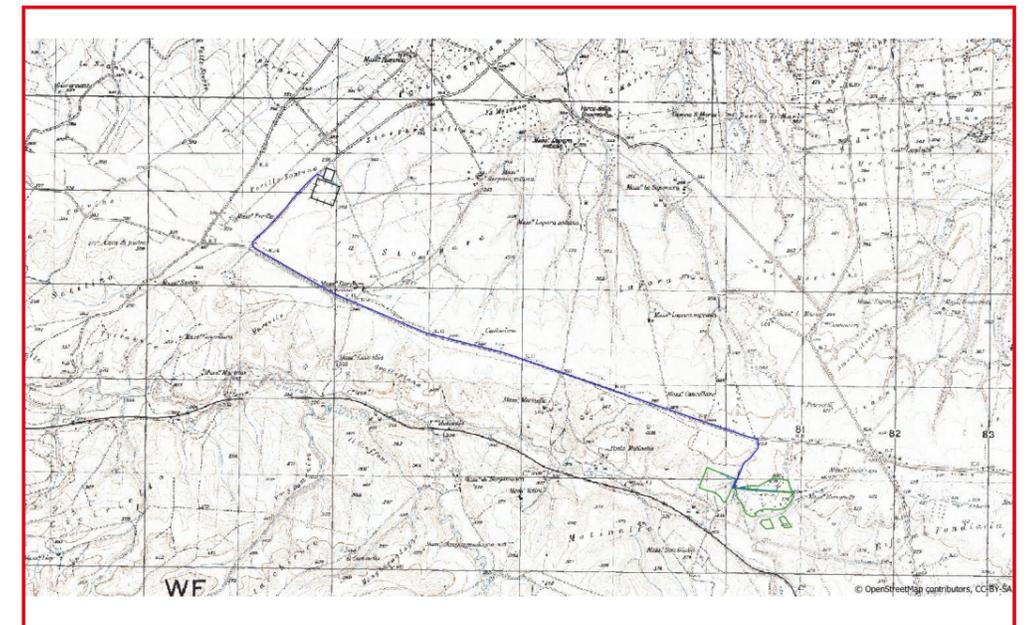


Fig. 1 - Inquadramento su base IGM

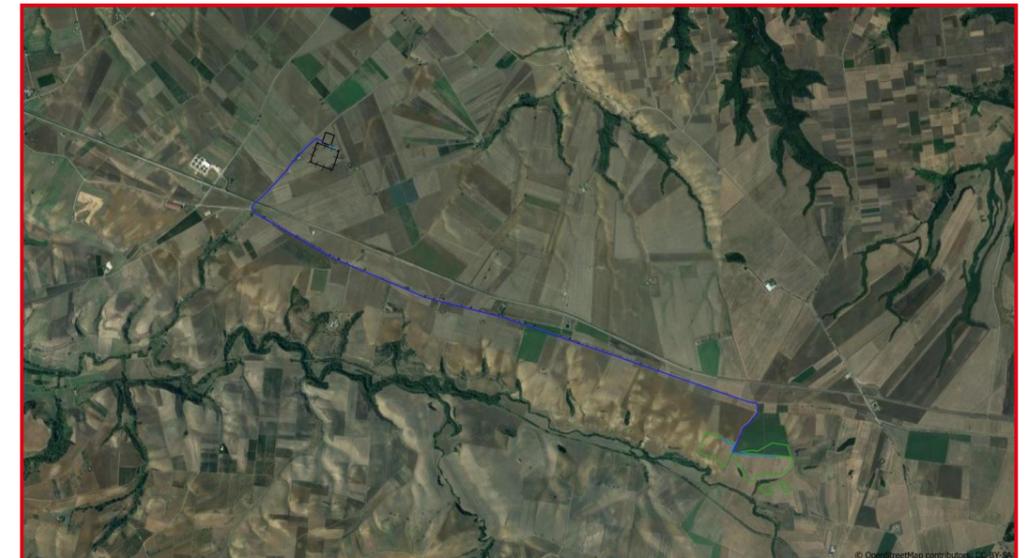


Fig. 2 - Inquadramento su Google Satellite

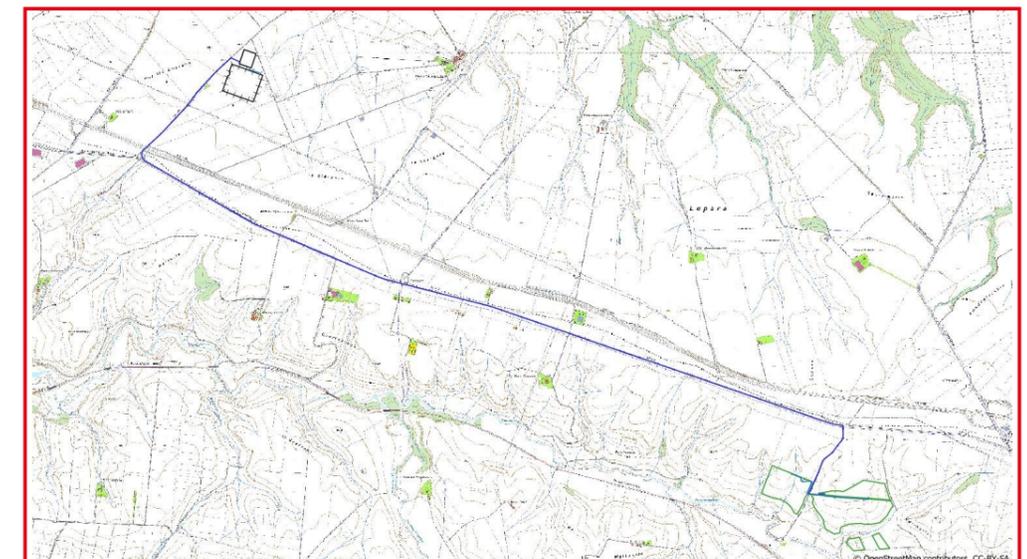


Fig. 3 - Inquadramento su base CTR

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dall'impianto agrovoltaico rientra nel territorio comunale di Venosa (PZ) ed è compresa nel foglio 187 I-NE dell'IGM. Il Territorio è caratterizzato dall'affioramento di sedimenti oligo-miocenici, di formazione flyscioide, composti da argilliti varicolori siltose, calcareniti, arenarie e depositi marini pliocenici. E' delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nordest dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Ofanto fino al Torrente Olivento. L'altimetria di tutta la zona è compresa fra 270 e 610 metri s.l.m. La costituzione essenzialmente argillosa dei rilievi collinari conferisce una morfologia piuttosto accidentata con versanti che degradano verso le quote inferiori con significative pendenze. Lungo la fascia collinare si aprono ampie zone seminative miste a pascoli. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate. L'idrografia dell'area è segnata dal corso del fiume Ofanto e Olivento a nord e da diversi assi di drenaggio naturali che riversano le acque di scorrimento superficiale in questi collettori.

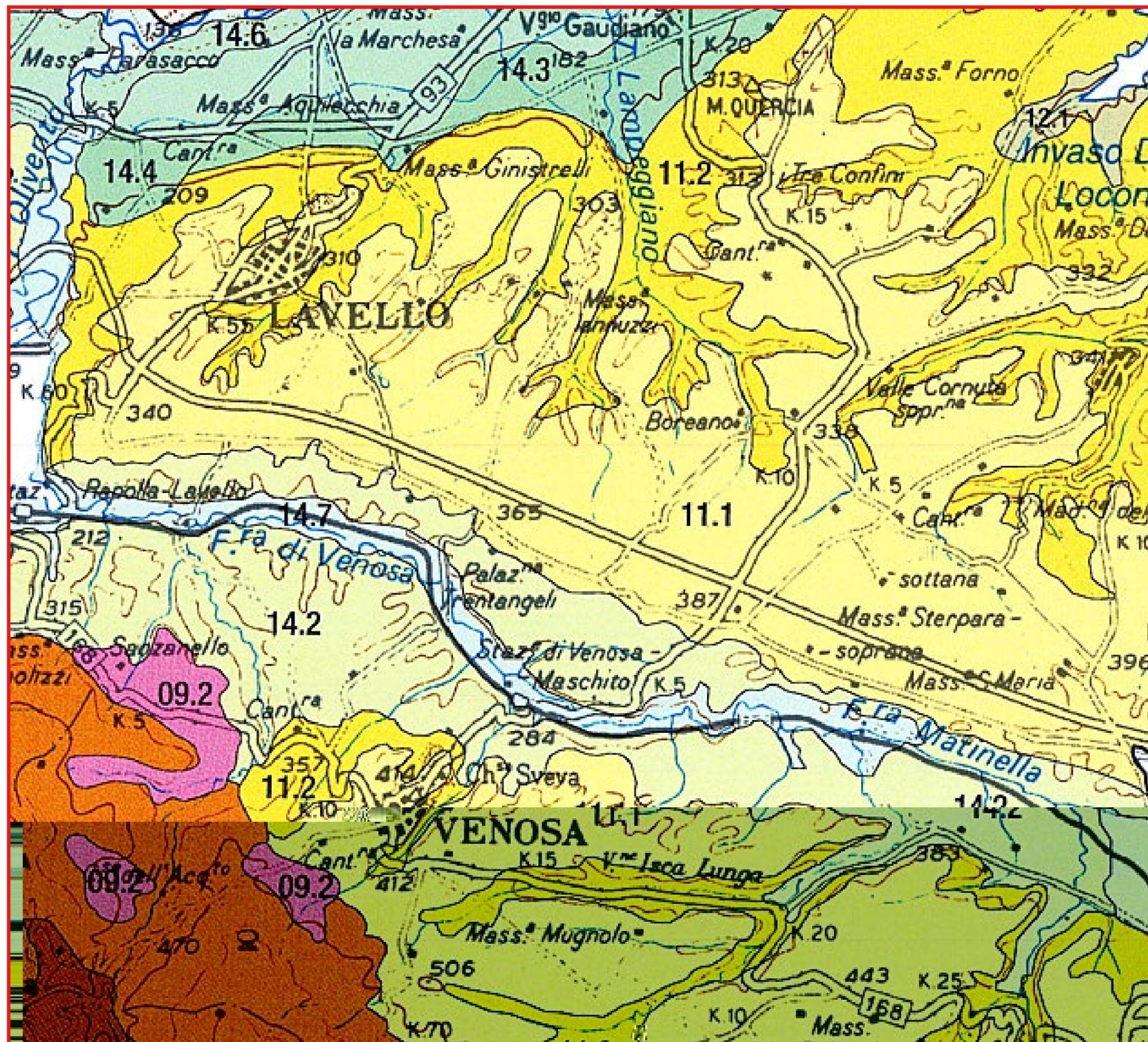


Fig. 4 - Carta Pedologica. Fonte: <http://www.basilicatanet.it/suoli/comuni.htm#>

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La viabilità antica Per la ricostruzione della viabilità storica della regione rimane fondamentale lo studio effettuato da D. Adamesteanu sulle fotografie aeree insieme a quello della cartografia storica (Tabula Peutingeriana, itinerario Antonini) e delle fonti epigrafiche. A questo si aggiunge il lavoro di R. J. Buck che ha approfondito lo studio topografico nell'area orientale della regione, compresa tra i fiumi Bradano e Basento. In età preromana la viabilità principale della regione rimane legata sempre alla percorribilità delle valli fluviali del Basento e del Bradano. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie edificate per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, lungo le quali però si affacciavano le numerose villae rustiche rinvenute nel territorio. Nel corso del III secolo a.C. con l'inizio della penetrazione romana molte di queste strade sino ad allora utilizzate cadono in disuso. Per gran parte del periodo romano la regione sarà servita solo da due arterie stradali che la toccano solo marginalmente: la Via Popilia che attraversava la regione ad ovest, nei pressi di Lagonegro, tra i fiumi Noce e Tanagro e la Via Appia, che attraversa la regione all'altezza di Melfi e passa attraverso Venusia per poi dirigersi verso il territorio pugliese. L'itinerario di questa strada è stato ricostruito anche grazie alle recenti indagini topografiche²². Un diverticolo della Via Appia-Traiana è stata individuata presso la località Tesoro. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione. Solo in età normanno-sveva la regione assumerà un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza. L'istituzione delle vie di transumanza ha un ruolo di particolare importanza per la ricostruzione della viabilità locale. Il termine tratturo compare per la prima volta in alcune istanze nel 1480 a Foggia. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di Regi Tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne, sottoposti a vincoli di tutela integrale in attuazione del D.lg. del 22/12/1980. Non ricade in prossimità e né nel buffer di 100 m da Tratturi (art.10 D.Lgs. 42/04), ad eccezione del cavidotto interrato esterno che interseca il "Regio tratturo Melfi-Castellaneta", oggi Strada Provinciale n.77. Si precisa che il cavidotto è realizzato su viabilità pubblica esistente, ovvero strada comunale, S.P. n.77 e n.47, e l'attraversamento verrà eseguito con l'impiego della tecnica della Trivellazione teleguidata.

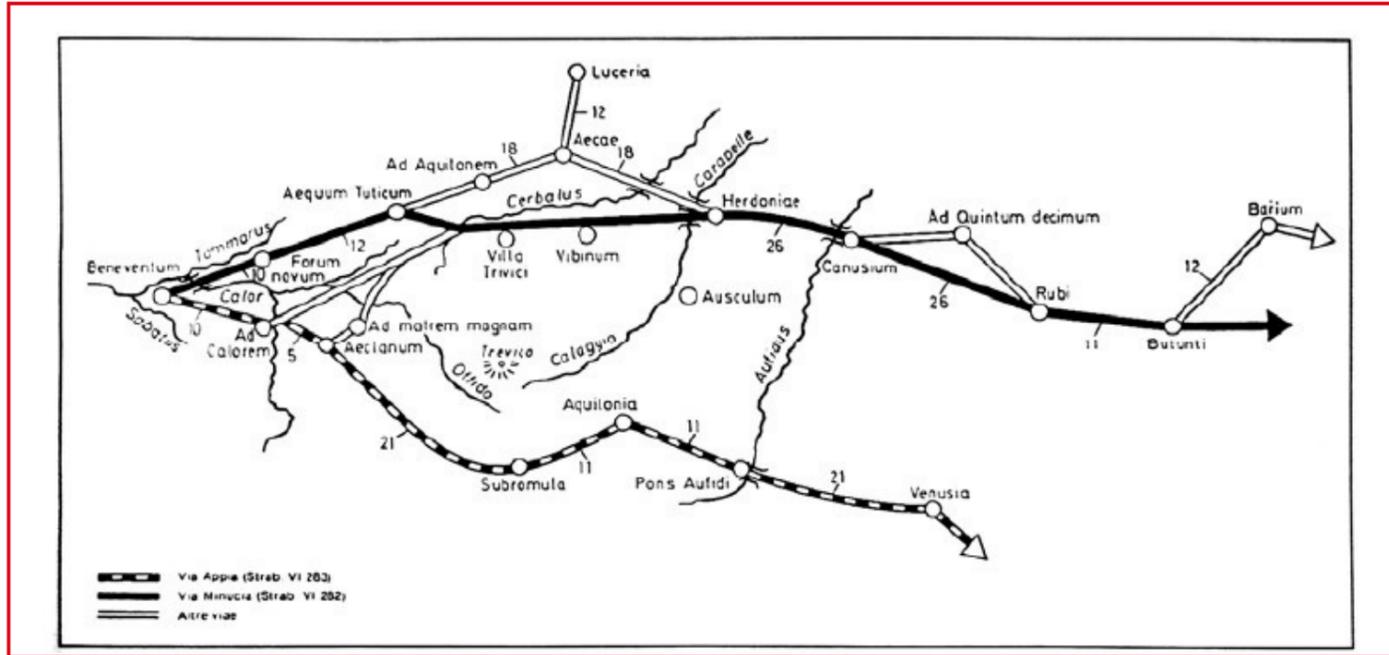


Fig. 5 - La via Appia tra Beneventum e Venusia secondo Strabone (G. Radke, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981, p. 147)

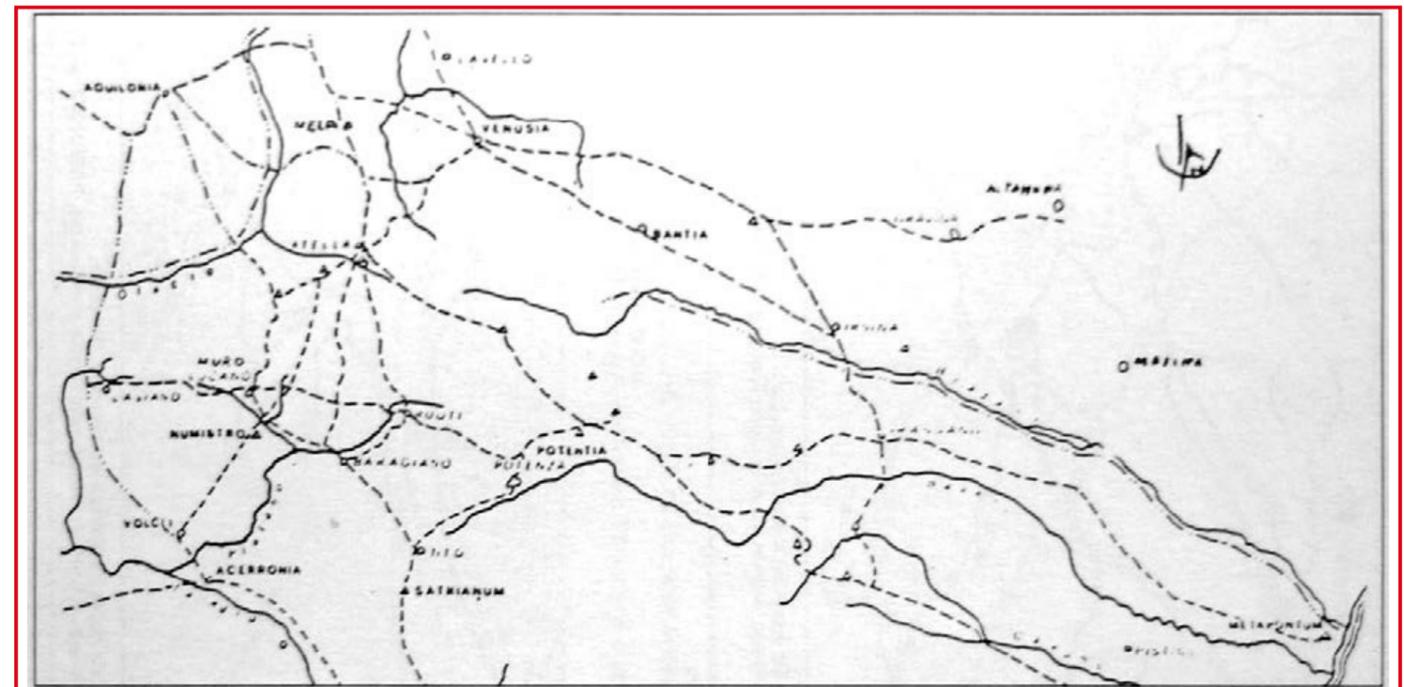


Fig. 6 - Reticolo di viae publicae romane dell'area bradanico-ofantina (R.J. Buck, *The ancient roads of Northwestern Lucania and the battle of Numistro*, *Le parole del passato* 1981, p. 323)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area oggetto della progettazione ricade nel Comune di Venosa in provincia di Potenza in località "Masseria Romanelli" su terreni ad uso agricolo di estensione all'incirca di 39 Ha. Il Comune di Venosa sorge nella provincia di Potenza a 415 m s.l.m. e precisamente nella parte nord-orientale della provincia, confina con i comuni di Montemilone, Lavello, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Ginestra e Maschito. Dista 56 km da Potenza e 90 km dall'altro capoluogo Lucano Matera. Il contesto di riferimento, seppur privo di autostrade di collegamento presenta, dal punto di vista della viabilità stradale, una fitta rete di strade statali, provinciali e comunali che collegano i centri abitati della zona e le diverse contrade dislocate all'interno del comune. Nella fattispecie il centro abitato di Venosa è collegato ai centri lucani e a quelli della vicina Puglia attraverso la SS 655 "Bradánica Foggia - Matera", e la SS 658 "Potenza - Melfi", mentre, l'area oggetto di studio è raggiungibile dalla SP 77 di Santa Lucia. L'impianto agrivoltaico è ubicato a circa 5 Km in direzione est dal centro abitato di Venosa. Il campo fotovoltaico è integrato con la coltivazione di un mandorleto superintensivo a siepione che consente un livello di meccanizzazione adeguato per potatura e raccolta; inoltre per le caratteristiche pedoclimatiche della superficie di progetto si ritiene opportuno edificare un prato permanente polifita di leguminose e graminacea nell'area sottesa dai pannelli nel lotto dove è prevista la coltivazione del mandorlo, e nella restante area interna alle recinzioni non occupata dalla coltura del mandorlo e nelle aree esterne alle recinzioni contrattualizzate, per una superficie complessiva di circa 30 Ha. Si è scelta l'edificazione di un prato permanente stabile anche per dare carattere di continuità all'attività prevista di pascolo ovino di tipo vagante, soluzione ecocompatibile ed economicamente sostenibile che consente di valorizzare al massimo le potenzialità agricole del parco fotovoltaico. Infine la messa a coltura del prato stabile e le caratteristiche dell'areale in cui si colloca il parco fotovoltaico, crea le condizioni ambientali idonee affinché venga integrato un allevamento di api stanziale. Dista dal moderno centro abitato di Venosa circa 16 km a NE e dal centro abitato di Montemilone circa 8 km a SW. L'area interessata è facilmente accessibile percorrendo dal centro abitato di Venosa la SP 18 di collegamento con la SP 77 e la SS 655 "Bradánica". Il fondo è raggiungibile tramite accesso da SP 18 su SP 77 di Santa Lucia e percorrendo la stessa in direzione est per circa 5,76 Km. Successivamente si accede a strada interpodereale che conduce direttamente al fondo attraversandolo, con tratto terminale che conduce alla Fiumara Matinella. L'area dell'impianto si trova al di fuori delle aree di interesse archeologico censite sul portale RSDI Basilicata "Zone di interesse archeologico proposte dal PPR - C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) - Lettera M. Le aree più prossime sono la Via Appia e l'Ager Venosinus.



Fig. 7. Venosa. Moderno centro abitato.

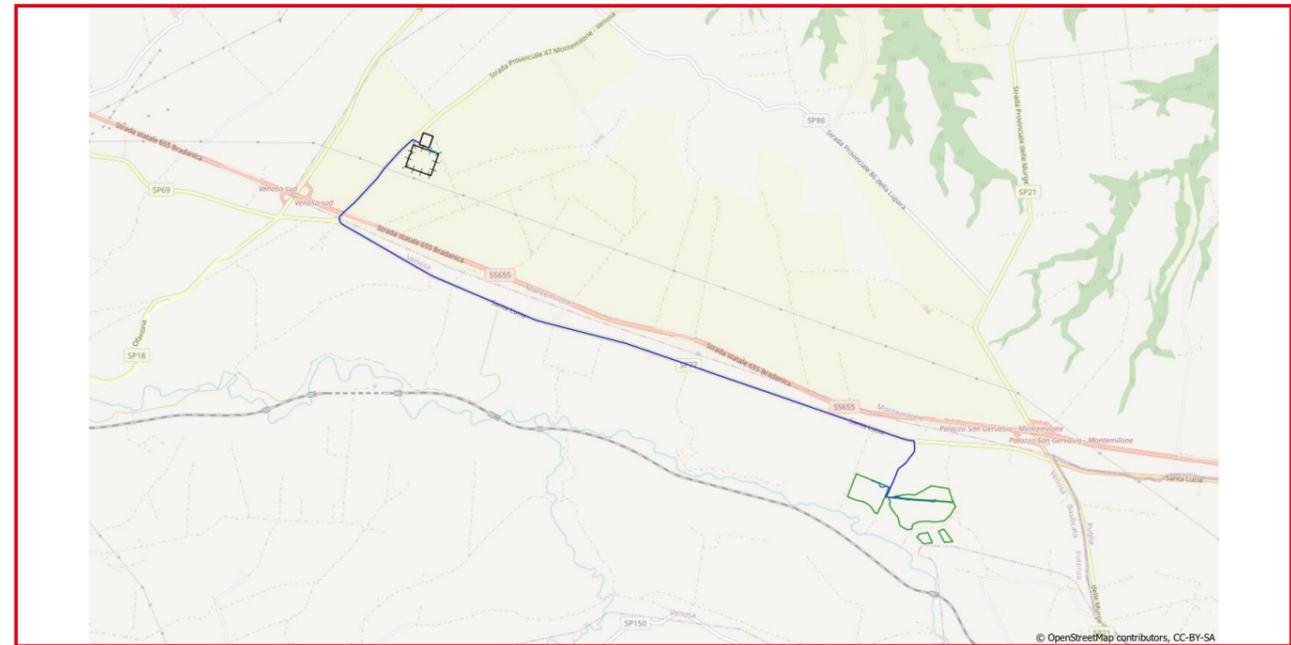


Fig. 8. Inquadramento dell'area su base Open Street Maps.

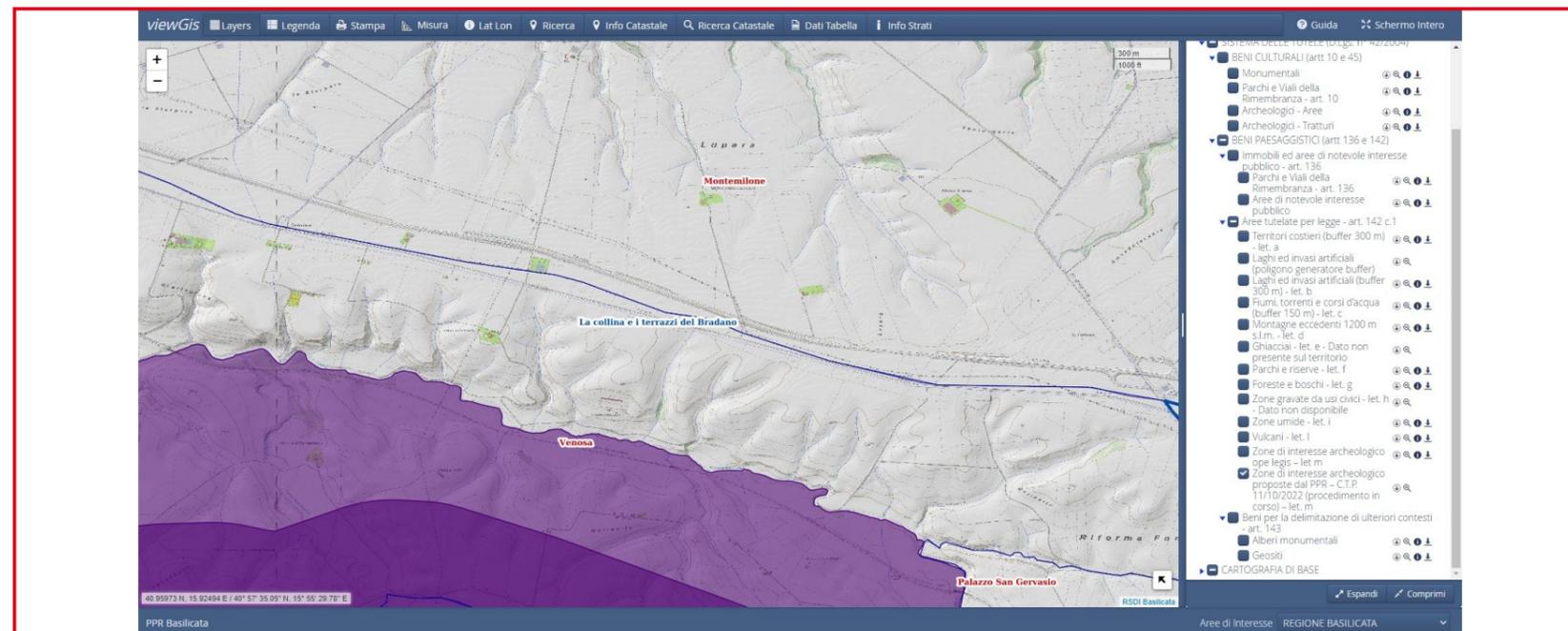


Fig. 9. Zone di interesse archeologico proposte dal PPR - C.T.P. 11/10/2022 (procedimento in corso) - lett. m

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico rientra nel comparto orientale della regione posto lungo il corso del fiume Ofanto culturalmente definibile come area daunia, punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. Nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana quando questo territorio sarà inserito nella regio II, l'Apulia. Le recenti indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale sotto il coordinamento di M.L. Marchi hanno registrato la presenza di un'eccezionale quantità di siti (punti) archeologici ed hanno permesso quindi di ricostruire l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale. Nella FASE PRE-PROTOSTORICA le presenze insediative privilegiano le aree prospicenti la valle dell'Ofanto. Per un'ampia fase storica compresa tra l'ETÀ DEL BRONZO e l'ETÀ ARCAICA, l'area a sud dell'Ofanto restituisce un articolato sistema insediativo all'interno del quale primario è il sito di toppo D'Aguzzo. Questo centro si caratterizza per una lunga continuità insediativa che ricopre tutta l'età del Bronzo e la prima età del Ferro. La continuità insediativa del sito sembra arrestarsi nel corso dell'VIII secolo a.C., momento in cui si registra una contrazione dell'abitato, a causa probabilmente del sopraggiungere delle popolazioni daune che occupano il tavoliere. Per l'ETÀ ROMANA le testimonianze archeologiche risultano piuttosto consistenti. L'arrivo dei romani nella regione nel corso del III secolo a.C. è segnato dalla fondazione di Venusia nel 291 a.C. Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti di terre ai coloni-soldati romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venosa, legata al sistema della centuriazione che prevedeva assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono. All'età repubblicana si datano la maggior parte dei siti individuati. Si tratta di piccole fattorie o impianti rurali di piccole e medie dimensioni, che in alcuni casi si impostano sui resti di abitati preesistenti dell'età del Bronzo, in altri si trasformeranno in ville o impianti polinucleati, realizzati a volte inglobando i precedenti edifici. All'ETÀ IMPERIALE si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese. Esempiativo è il rinvenimento della grande villa con settore termale in località Suffunnata le cui strutture occupano una superficie di 5000 mq². Per le ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIEVALE si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti. Melfi come gli altri comuni della valle dell'Ofanto presentano un impianto alto-medievale accentrato intorno al castello. Nel corso del XVI secolo sorgono in tutto il territorio masserie, iazzi, sorgenti e fontane, cappelle e cippi votivi legati all'allevamento itinerante, in particolare lungo i tratturi. Le masserie scandiscono il paesaggio storico e rappresentano la testimonianza più recente del lungo cammino socio-economico che le campagne hanno percorso dall'epoca federiciana fino al secolo scorso. L'interesse dell'autorità regia allo sfruttamento del territorio ha indirizzato interventi legislativi sin dal periodo normanno con l'amministrazione dei tributi sul pascolo i quali si strutturano con Federico II. Al suo operato si deve, probabilmente, l'istituzione della Mena delle pecore in Puglia, attività che verrà regolamentata in età aragonese con l'imposizione di dogane e pagamenti fiscali (la Regia Dogana per le pecore in Puglia) da Alfonso I d'Aragona¹⁶ e resterà in vigore fino all'inizio del XIX secolo.



Fig. 10. Parco Archeologico di Venosa. Fonte: <https://www.zirlio.it/servizi-turistici/visita-guidata-venosa/>